

In televisione
**Report
 sulla crisi
 idrica**

CI sono guerre e guerre. A Gaza, da anni si combatte per una striscia di terra e, a Reggio, da altrettanto si lotta per avere l'acqua potabile nelle case. Così, dal Medio Oriente alla nostra città, la trasmissione "Presadiretta" aprirà uno spaccato anche sulla situazione legata alla Diga del Menta.

Questi i temi della puntata che questa sera, a partire dalle ore 21 e 30, andrà in onda su Rai Tre. In questo modo, la drammatica situazione della condizione idrica di Reggio Calabria entrerà nelle case degli italiani attraverso un'inchiesta che è un vero e proprio reportage fra le vie della città dello Stretto per far evidenziare i salti mortali che i reggini sono costretti a fare con regolarità insopportabile per ottenere un bene primario qual è l'acqua potabile.



Anno giudiziario del Tar
**Cresce l'arretrato
 ma non l'organico**
 a pagina 26



Focus sui quartieri
**Frana pericolosa
 lungo via Eremo**
 a pagina 28

Il procuratore aggiunto Gratteri lancia l'ennesimo appello ai giovani

La 'ndrangheta non conviene

Riferimenti chiude la due giorni contro la mafia

di FABIO PAPALIA

«ENTRARE nella 'ndrangheta non conviene». A spiegarlo ai giovani da un punto di vista puramente "economico", prima ancora che etico e morale, sono stati gli autori di "Fratelli di sangue", il magistrato Nicola Gratteri e il giornalista Antonio Nicaso, ospiti ieri sera del "Salotto dell'Editore" che andrà in onda venerdì su ReggioTV. È la seconda volta che la trasmissione condotta da Edoardo Lamberti Castronuovo si trasferisce in via XXV Luglio, presso la sede di "Riferimenti", l'associazione antimafia presieduta da Adriana Musella. L'incontro con Gratteri e Nicaso, infatti, si inserisce nell'ambito di Zep (zone di emergenza prioritaria), una serie di iniziative del progetto Gerbera Gialla 2009.

La trasmissione, condotta da Lamberti Castronuovo, ha visto la partecipazione di alcuni giornalisti reggini (Manuela Iati, Claudio Cordova, Antonino Monteleone, Giovanni Verduci) e degli alunni dell'Istituto magistrale "T. Gullì", del Liceo scientifico "Leonardo Da Vinci" e dell'Istituto tecnico "Piria". L'occasione dell'incontro è la riedizione per Mondadori del libro scritto a due mani da Gratteri (oggi procuratore aggiunto) e Nicaso (studioso di 'ndrangheta, oggi vive in Canada ed è consulente dell'Fbi). "Fratelli di sangue" è

l'abecedario di chi voglia sapere cos'è la 'ndrangheta, senza incorrere nei toni trionfalistici delle recenti fiction tv, che spesso hanno prodotto l'effetto di mitizzare gli squallidi protagonisti del crimine organizzato.

Preferisco parlare ai giovani - ha spiegato Gratteri - e non ai convegni dove l'età media è dai 40 anni in su, quelle sì sono solo passerelle. Il periodo scolastico, nella vita di un ragazzo, è quello della formazione, delle scelte di campo. Ai ragazzi però non parlo mai di etica e morale, preferisco spiegare la 'ndrangheta utilizzando l'economia,

entrare nella 'ndrangheta non conviene». Se al giorno d'oggi la società civile non premia la meritocrazia, infatti, non di meno anche nella 'ndrangheta valgono le raccomandazioni. Lo 'ndrangheta vestito di griffe, con la macchina costosa, col portafogli pieno e circondato da belle donne, è un'icona che appartiene solo a una piccolissima percentuale di affiliati. «Quello - ha spiegato il magistrato - è il figlio del boss, non certo il picciotto che è appena entrato». Per quest'ultimo, invece, si aprono le porte di una vita da dipendente del "crimine", un mero esecutore materiale di ordini, con un'altissima probabilità di finire già in giovane età in manette, e quindi in carcere, con condanne da 10-12 anni, nei casi più fortunati, fino a 30 anni. E

questa la vera faccia della 'ndrangheta. Un'organizzazione criminale che però ha sempre saputo "vendere bene la propria immagine, con una grande capacità di marketing", come ha sottolineato Nicaso: «Si racconta la favoletta che la 'ndrangheta è parsimoniosa nell'uso della violenza, e che non spara a donne e bambini. Una bugia, negli archivi abbiamo trovato un lungo elenco di bambini uccisi dalla 'ndrangheta, non è l'onore a guidarla, ma i profitti».

Un'ultima lezione agli studenti è quella del boss 'Ntoni di San Luca, nel racconto di Gratteri: «Ammonì un boss di Locri "quando terrorizzate il popolo, il popolo vi abbandona, e se vi abbandona perdete tutto". Senza il controllo sociale - ha concluso - la 'ndrangheta sarebbe solo una banda di criminali».



Antonio Nicaso e Nicola Gratteri

«Anche nelle cosche
 non esiste il merito
 conta solo la famiglia»

IN PROVINCIA

Melito Porto Salvo

Vandali in azione
 alla Media "Alvaro"

Villa San Giovanni

Bellantone (Pd) sul ponte

«E' solo un trucco»

Rosarno

Danneggiata l'auto
 del parroco

Locri

Giustizia, intervista
 con il procuratore capo

Il falso problema delle intercettazioni

«HO sempre prediletto le intercettazioni e l'utilizzo degli strumenti tecnologici, non mi fido della parola di un collaboratore di giustizia».

Nicola Gratteri non ha dubbi, le intercettazioni sono uno strumento principe in mano agli investigatori. Il magistrato sfa il mito dell'eccessivo costo di tale attività.

Un giorno di intercettazione di un telefono, 24 ore, costa 16 euro più iva. Molto, dicono i detrattori, che però non valutano, o non vogliono farlo, gli "optional" che tale attività comporta.

Mettere sotto controllo un telefono cellulare, infatti, con la moderna tecnolo-

gia comporta pure la possibilità di controllare i movimenti del possessore di quel telefono.

Tramite la triangolazione delle celle, infatti, il telefono dell'intercettato funge inconsapevolmente da microspia, in grado di tracciarne in modo incontrovertibile gli spostamenti.

Senza tale ausilio, il metodo alternativo significa piazzare quattro pattuglie alle calcagna del soggetto da seguire. Una spesa che, considerato benzina, stipendi e straordinari, anche senza iva non è nemmeno paragonabile ai 16 euro delle intercettazioni.

f.p.

LA VISITA

I ragazzi della "Galileo" ospitati in redazione



IERI mattina la nostra redazione è stata "invasa" dai ragazzi e dalle ragazze della classe terza M della scuola media "Galileo Galilei". Gli studenti, durante il loro breve viaggio nel mondo del giornalismo, erano accompagnati dal professore Demetrio Pizzimenti e dalla professoressa Maria Scudo.

L'INTERVENTO

I Bronzi siano il brand della città

di ALDO PORCELLI

NEL corso di questi ultimi decenni la città di Reggio Calabria si è spesso interrogata sulla propria identità e su come presentarsi nel cosiddetto mercato turistico. Numerose sono state le discussioni sulla scelta di un simbolo idoneo da affiancare al nome della città, molte di queste, anche se partite da lodevoli idee, hanno contribuito ad offuscare il grande tesoro custodito nel Museo Nazionale della Magna Grecia, ossia i Bronzi di Riace.

Le due antichissime statue, entrate di diritto nel patrimonio culturale ed artistico mondiale, dopo una prima sovraesposizione mediatica, succes-

siva al ritrovamento, hanno lentamente intrapreso la strada del disinteresse, mantenuto solo dagli addetti al settore che ancora oggi conoscono realmente il grande valore artistico e culturale. Sulla riviste specializzate di arte e archeologia, giganteggiano le foto dei Bronzi di Riace, identificati come rappresentanti del mondo classico e greco. Si tratta però di un piccolo mercato di nicchia che non riesce ad attrarre il grande flusso turistico, indirizzato nel più famoso triangolo della cultura tra Venezia, Firenze e Roma.

Nel 2002, l'amministrazione è riuscita tenacemente ad affiancare al nome di Reggio Calabria, l'appellativo

"città del Mediterraneo", restituendo nei fatti una collocazione tra le più importanti realtà del "mare nostrum".

Lo shopping fa parte del turismo e il turista è solito portare con sé i ricordi e i regali acquistati durante la visita alla città, pensiamo alle specialità di bergamotto o altri prodotti caratterizzanti l'enogastronomia locale.

Il brand "Bronzi di Riace" potrebbe nascere successivamente al trasferimento temporaneo delle due statue al vertice mondiale del G8 che sarà ospitato sulla Maddalena, un'occasione di grande ritorno mediatico per far conoscere a livello mondiale Reggio. *Reggio futura